

## LA FURIA DEL MARE



**QUARTO**  
Distrutte numerose cabine ai Bagni Monumento; il vento ha portato via anche l'insegna. Ingenti danni al ristorante 5 Maggio. Caduto un semaforo nei pressi del Monumento ai Mille.



**QUINTO**  
Allagata la sede del circolo anziani "La Rotonda". Allo Scalo imbarcazioni portate via dal mare; scantinati allagati. Due feriti. A Bagnara azzerata la flotta di barche a vela della Lega Navale. Cancellata la spiaggia



**MURCAROLO**  
Il mare ha portato via decine di barche e una canoa della locale società di canoa polo, ai vertici italiani nella disciplina; le altre sono state recuperate a fatica. Erosa quasi completamente la spiaggia.



**NERVI**  
Al Porticciolo caduto il pallone pressostatico della piscina; allagata la piazzetta, scomparsa la spiaggia. La passeggiata Anita Garibaldi chiusa, danneggiati arredo urbano e locali del litorale. Chiusi i Parchi.



**BOGLIASCO**  
Scomparse le spiagge della chiesa e del Ponte Romano. Spaccata la diga flangiflutti. Allagati i fondi dei palazzi frontemare. Il mare ha raggiunto la copertura del torrente Bogliasco.



**PIEVE LIGURE**  
Impraticabili e chiusi gli accessi alla scogliera, raggiunta e superata da onde molto alte. Danneggiate le strutture balneari nelle aree turistiche allo Scalo Demola e Scalo Centrale. Qualche allagamento



**SORI**  
Gravi danni alla piscina della Rari Nantes. Allagati tutti gli stabilimenti balneari. Le onde hanno raggiunto i ristoranti del frontemare. L'acqua è risalita lungo il torrente Sori arrivando fino all'asilo, 200 metri dalla costa



Le barche a vela della Lega Navale di Quinto trascinate dalle onde sul molo di cemento. Il mare ha raggiunto anche la strada

# Uragano a Levante Boccadasse travolta

A Quinto devastato l'intero parco barche della Lega Navale  
Danneggiati alcuni stabilimenti balneari a Quarto

LA TEMPESTA è violenta. E se si fosse ai tropici, non si avrebbe pudore a chiamarla con il suo nome: uragano, come confermano i dati della stazione Arpal di Fontana Fresca, a Bogliasco. Viaggiando lungo la costa da Quinto alla Foce, a tratti sembra di attraversare New Orleans dopo il passaggio di Katrina. Un'esagerazione? Basta chiedere a Bruno Benzoni, 43 anni, socio della Lega Navale di Quinto: «Sono qui da 30 anni e non ho mai visto niente di simile. Né io né i più anziani. Non c'è più niente; avevamo nei castelli nel nostre barche: gli ottimist, i 420 per i ragazzi, i gommoni sono tutti in mare». C'è chi scatta foto, mentre le onde si abbattono sul molo e le onde trascinano un gozzo fino a sventrarlo. Sergio Bargellino, 44 anni, consigliere della Lega Navale, scuote il capo: «È un macello soprattutto per proseguire l'attività agonistica, sia degli ottimist sia dei ragazzini sui 420. Hanno resistito solo le canoe».

Maddalena Pesce, 74 anni, è incredula: «Queste cose le ho viste solo a Varazze quando le mareggiate arrivavano fino ai muri dei palazzi e bloccavano il traffico. Sono a Quinto dal '93 e una cosa simile non l'avevo mai vista; in alcuni punti il mare arriva in strada. Stanotte non si poteva dormire per il rumore del vento e del mare. Immagino cosa sarà successo al centro anziani, che si allaga sempre per molto meno». Previsione facile: il centro "La Rotonda" ai giardini di Quinto è invincibile, sferzato come è dalle onde.

Renata, 70 anni, giura: «Una cosa simile l'ho vista solo una sessantina d'anni fa, quando il mare arrivava oltre



I pescatori i volontari mettono in salva le barche a Boccadasse

la Casa dei Capitani invadendo i giardini di Quinto». Ma allora non c'era ancora alcuna protezione.

L'aria è invasa da gocce che sembrano pioggia; basta respirare per sentire il gusto del salino e capire che si tratta di ciò che resta dei cavalloni che si infrangono a riva. «Abbiamo avuto parecchi danni, che è prematuro quantificare - assicura Giacomo Berognoli, 70 anni, presidente della Società Scalo Quinto - Il mare si è portato via oltre dieci imbarcazioni. C'è una difesa che è stata realizzata alcuni anni fa dopo le nostre insistenze. Ma le società sportive, se non si interviene in modo massiccio, sono destinate a sparire perché anche il litorale sparisce. Ma non si

tratta solo di sport: qui ci sono anche abitazioni. Abbiamo accatastato tutte le barche: ci hanno chiamato alle 5,30-6. Due soci sono anche feriti. Davanti a noi ci sono massi di quarta categoria, i più grossi: sono stati spostati. Non vedevamo niente di simile dall'affondamento della London Valour».

Aggiunge Francesco Zappia, 55 anni: «Se non ci fossero questi macchi (scogli, ndr), il mare si sarebbe portato via tutto come nell'85. Questi macchi si dovrebbero rafforzare». A Murcarolo decine di barche e una canoa della locale squadra di canoa polo, ai vertici nazionali nella disciplina, sono state portate via. La costa fra Quinto e Quarto offre un bollettino di guerra. L'insegna

dei Bagni Monumento è stata abbattuta dal vento, e di parecchie cabine restano solo scheletri di legno. «È un disastro - assicura Alberto Laffranchi del ristorante 5 Maggio - Un'onda è arrivata fin sopra la scala schiacciandola. Abbiamo parecchi danni: stiamo rimettendo a posto alcuni tetti, ma tutto il lavoro fatto in primavera per rimettere a posto la spiaggia è stato cancellato. L'intera struttura ha problemi. Sono qui dal '90, e ogni 3-4 anni succedono queste cose, ogni volta sempre più intense. Se il Comune non fa qualcosa, la prossima volta non apriamo più». Il tratto iniziale di corso Italia, direzione centro, è chiuso al traffico perché un palo della luce è caduto sulla strada. Dal belvedere Edoardo Firpo, che si erge su Boccadasse, si vedono solo rovine. «Quasi tutte le barche sono state danneggiate - racconta Ferdinando Ginocchio, 53 anni - Anche quelle che abbiamo salvato hanno ammaccature». Assicura G. B. Colombino, 70 anni: «Sono nato a Boccadasse e non ho mai visto niente di questo genere».

La passeggiata di corso Italia è invasa dalle onde. Ed è curioso, in mezzo al bagnato e con l'aria salmastra, vedere giocare a calcetto sul campo dei Bagni Italia. Bandiera rossa, quella di divieto alla balneazione, trionfa sui bagni Sporting: è rigida come fosse trattata con l'amido. Il vento abbatte le moto posteggiate - anche quelle più pesanti - come fruscelli. Quella che - in tempo di crisi - è una manna per gli autolavaggi, è una tragedia per molte persone. I danni? Allo stato, incalcolabili.

**GIULIANO GNECCO**  
gnecco@ilsecoloxix.it

## CORSO ITALIA

### CADE UN LAMPIONE CORROSO DAL SALINO, ALLARME PER GLI ALTRI

I CINQUANTA PALI dell'illuminazione posizionati nelle aiuole centrali di corso Italia sono corrosi dal salino e, perciò, a rischio cedimento? E quanto dovranno appurare, a partire da oggi, i tecnici di Aster. La verifica, che richiederà un paio di settimane, è stata disposta con urgenza dalla giunta comunale dopo la caduta, ieri mattina, di un palo della luce appunto nei pressi di Boccadasse. La tempesta che ha flagellato il litorale genovese tra mercoledì notte e giovedì mattina ha provocato il cedimento improvviso della struttura, in acciaio zincato e verniciato, posta all'incrocio tra corso Italia e via Mercantini. Il palo si è abbattuto ieri mattina sulla corsia monte del lungomare (che è stato chiuso al traffico per un paio d'ore) quando, fortunatamente, non transitavano veicoli. Ma la paura è stata grande. E resta la preoccupazione di nuovi incidenti.

«Il palo si è spezzato alla base», spiega il direttore generale di Aster, Mauro Grasso che, ieri, ha coordinato per tutto il giorno decine e decine di interventi per alberi caduti, semafori "girati" o in tilt, frane e smottamenti.

«A prima vista - continua Grasso - sul palo caduto è stata riscontrata la presenza di ruggine ma per determinare con esattezza la causa del cedimento strutturale bisogna eseguire analisi di laboratorio più approfondite. Ovvero, radiografie per capire se la corrosione è solo superficiale oppure più profonda». Ovviamente, si dovrà anche verificare la tenuta degli altri cinquantuno, identici pali dell'illuminazione pubblica presenti sulla promenade. «Domani (oggi, ndr) partirà l'ispezione, rimuoveremo le coperture in ghisa e controlleremo i basamenti di tutti i pali», spiega Grasso: «Ma posso anticipare che, alcune verifiche eseguite di recente a campione, hanno dato esito negativo». Se, invece, il fenomeno di corrosione risultasse diffuso, il Comune dovrebbe affrontare l'onere - piuttosto pesante - di sostituire tutti i pali pericolanti (come avviene puntualmente quando uno di essi è danneggiato da veicoli che finiscono fuori strada). Il responsabile operativo di Aster, però, è ottimista: «Si tratta di pali che hanno tra i 16 e i 18 anni di vita. Quindi, strutturalmente ancora "giovani": in grado di resistere perfettamente, per un periodo ben più lungo di tempo, anche all'azione corrosiva legata alla vicinanza al mare».

**VINCENZO GALIANO**  
galiano@ilsecoloxix.it

#### SALINO "KILLER"

Il salino potrebbe aver favorito il cedimento della struttura, spezzata alla base

## NERVI E GOLFO PARADISO

### INAGIBILI LE PISCINE I COMUNI CHIEDONO LO STATO DI CALAMITÀ

UN DISASTRO mai visto. Da Nervi a Sori le conseguenze della mareggiata sono spaventose: crollato sotto i colpi delle onde il pallone pressostatico della piscina di Nervi, sbriciolata la diga Sbolgi di Bogliasco che da vent'anni difendeva la costa, resa inservibile la piscina di Sori. È da quantificare il danno turistico: le spiagge, che da queste parti sono una risorsa economica primaria, non esistono praticamente più. «È come se in un giorno solo fosse stata concentrata l'erosione di dieci anni», assicura Bruno Polipodio, vice sindaco di Sori che sul mare vive e lavora da sempre come imprenditore del settore nautico.

A Nervi l'elenco dei disastri parte dal porticciolo. Una barca scaraventata a tre metri di altezza, accanto alla pizzeria Halloween, segnala che le onde hanno raggiunto proporzioni macroscopiche. La piscina del Nervi è stata completamente allagata e le opere di difesa portate a termine recentemente hanno probabilmente impedito che i danni si rivelassero ancora maggiori. Il pallone pressostatico si è sgonfiato sotto i colpi delle onde, mentre, nonostante l'impegno dei pescatori dilettanti e professionisti, non tutte le barche sono state tratte in salvo: tre lance, un gommone e varie canoe sono finite sul fondo del mare. Anche la vicina passeggiata a mare è stata sconvolta dai marosi, che hanno allagato la promenade Anita Garibaldi e tutti i locali del waterfront. A Capolungo sono state inghiottite alcune barche dal mare; i locali sulla spiaggia, che da ieri non esiste più, sono stati allagati. «Ci associamo alla richiesta del riconoscimento dello stato di calamità», dice Francesco Carleo. Gli fa eco Gianni Calisi, capogruppo della minoranza: «Il mare è salito di un paio di metri se non di più».

A Bogliasco il sindaco non si ha dubbi: «Quello che è accaduto è quasi storico. Non pensavo che le onde potessero spezzare in due la diga di cemento che da decenni protegge la spiaggia. È stato un disastro ed ho già avviato le procedure per chiedere lo stato di calamità». Il mare ha superato ogni difesa artificiale e naturale, ha strappato e affondato imbarcazioni, ha cancellato l'arenile. Le onde hanno risalito il torrente arrivando fino alla copertura del corso d'acqua, a cento metri dal bagnasciuga. A Pontetto, Pieve Ligure, sono state flagellate le scogliere e danneggiate le infrastrutture balneari. A Sori è stato un altro disastro, con il mare che è arrivato fino all'ingresso dell'asilo Ghio, 200 metri all'interno dalla costa. «Credo che ci siano tutte le condizioni per chiedere lo stato di calamità», sottolinea il sindaco, Luigino Castagnola.

**EDOARDO MEOLI**

#### LA SITUAZIONE

Chiusa per ore la passeggiata Anita Garibaldi. Sori e Bogliasco flagellate